ITA

Voci per la sostenibilità, prima puntata, oggi avremo il piacere di parlare con Mario, della Casa Laboratorio il Cerquosino. Buona visione!

FRANCESCO: Buonasera, sono Francesco Saccà e sono un intervistatore a titolo di Generation Europe, e sono qui per parlare con voi di sostenibilità ambientale. Oggi voglio intervistare qualcuno che sa una cosetta o due…

MARIO: Allora buonasera mi chiamo Mario Zeppa, faccio parte dell'associazione Artemide. L'associazione Artemide ha una sede sul Monte Peglia, in provincia di Orvieto, in provincia di Terni scusate, nel comune di Orvieto, e si trova appunto su un'area abbastanza disabitata. Il casale, che è stato ristrutturato per ospitare progetti di vario genere, lavora appunto anche con progetti appunto inerenti alla sostenibilità ambientale.

FRANCESCO: Quello che volevamo sapere è: che cosa fate di preciso? Come siete arrivati qui, com'è nato questo progetto…?

MARIO: Il progetto nasce dai movimenti studenteschi e culturali degli anni 70, perciò con un ritorno alla terra, da parte appunto anche dei centri sociali, vari gruppi si sono mobilitati e mossi, inerenti al concetto di spostamento nelle campagne ed all'utilizzo di spazi che non erano utilizzati. Perciò fra il 70 e l'80 un gruppo di giovani si sono spostati in quest'area dell'Umbria da tutta Italia, da varie parti d'Europa ed hanno occupato vari casali della comunità montana, che erano in quegli anni disabitati. Perciò occupati, in parte ristrutturati e riutilizzati. L'idea è sempre la stessa, nel senso un ritorno un po' a un'auto-sostenibilità, perciò nel senso vivere insieme in comunità, produrre quello che necessita per la propria vita, perciò cercare di essere maggiormente, più possibile autonomi rispetto al sistema, che è quello in cui… cioè il sistema capitalista, consumista e perciò un tentativo di opporsi al discorso del consumismo. All'interno poi del movimento di occupazione si sono create varie realtà, alcuni sono diventati agricoltori ed altri invece, come qui nel Cerquosino, ci siamo occupati maggiormente di teatro sociale?

FRANCESCO: Che sarebbe, per chi non è al corrente?

MARIO: L'utilizzo del teatro come strumento al fine di manifestare criticità, conflittualità a livello sociale, nel senso… o anche, in qualche forma, a livello terapeutico, in parte è tipo il teatro dell'oppresso, inventato da Boal. In quel caso per esempio il teatro veniva utilizzato al fine che i contadini, sotto regime brasiliano, avessero la possibilità di esprimere appunto le criticità rispetto alla posizione che vivevano in quel momento, che era quella di oppressi. Poi in un secondo momento Boal si è trasferito in Europa ed ha visto che, anche all'interno di culture ricche, dove non ci sono dittature, c'è però una componente interna a noi stessi di oppressione, che viene un po' da dinamiche interne… o il living theatre, varie forme di teatro che si contrappongono, che utilizzano il teatro appunto in maniera anche critica rispetto la società, o rispetto ad alcune tematiche che potrebbero essere il patriarcato, il consumismo, il razzismo…

FRANCESCO: Per il mantenimento di tutto questo come ve la cavate? Siete da soli, vi sostiene qualcuno? Avete anche guide di esperti nel proseguire in questi progetti?

MARIO: Mah, come ce la caviamo… innanzitutto, lo stile di vita che facciamo è al di sotto, insomma, della soglia di povertà! Non ci manca nulla però… cioè, io vivo in un casale con sei persone, condividiamo l'affitto, facciamo un orto, ancora non abbiamo animali, però tendenzialmente facciamo il pane in casa, cioè l'idea è quella di essere maggiormente autonomi, di comprare il meno possibile. All'interno del Cerquosino lavoriamo anche con progetti Erasmus, lavoriamo come trainer all'interno di progetti dove ci sono finanziamenti europei. O anche in progetti educativi inerenti alla disabilità, alle tossicodipendenze.

FRANCESCO: Ora che voi vi approcciate a queste attività formative, vi occupate anche di parlare con nuove generazioni, devo supporre. Che idea di futuro volete costruire, visto che già prima avete parlato di "lotta al sistema", "autonomia" …

MARCO: L'idea di base è comunque quella presente negli anni Settanta. Un ritorno dunque in aree maggiormente agricole, dove c'è la possibilità di autosussistenza, nei limiti del possibile, perché poi non è mai completa. La possibilità di integrazione rispetto a culture diverse dalle nostre, a modi di vivere [diversi] rispetto ai nostri, al fine principalmente di trovare dei punti in comune che ci

permettono di vivere in un contesto comunitario. Se poi questo non avviene in aree rurali, a prescindere, il fatto di costruire comunità: perciò luoghi in cui le persone hanno la possibilità di incontrarsi, confrontarsi, lavorare insieme in maniera creativa, lavorare insieme in maniera auto-produttiva, lavorare insieme anche in opposizione a ciò che non si ritiene sia giusto.

FRANCESCO: Molto bene. Se qualcuno volesse contattarvi per farvi delle domande, oppure… chiedervi di collaborare… che ne so, insultarvi no, magari gli insulti no!

MARCO: Insulti… sì, anche, se uno vuole… Allora, abbiamo una pagina facebook, “Associazione Artemide Casa Laboratorio il Cerquosino” abbiamo un profilo Instagram e un sito web, sempre “Associazione Artemide”.

FRANCESCO: Grazie per il tuo tempo e la tua partecipazione, Mario. Perfetto! E con questo vi salutiamo, e ci vediamo la prossima serata!

MARIO: Arrivederci.

FRANCESCO: Ciao.

Ringraziamo Mario per l’episodio di oggi e preparatevi per il prossimo episodio di Voci per la Sostenibilità, in cui parleremo con Raffaele Lupoli, il direttore di EconomiaCircolare.com

ENG

Voices for sustainability, first episode, today we will have the pleasure of speaking with Mario, from Casa Laboratorio il Cerquosino. Enjoy!

FRANCESCO: Good evening, I'm Francesco Saccà and I'm an interviewer for Generation Europe, and I'm here to talk to you about environmental sustainability. Today I want to interview someone who knows a thing or two…

MARIO: So good evening, my name is Mario Zeppa, I am part of the Artemide association. The Artemide association has a seat on Monte Peglia, in the province of Orvieto, in the province of Terni, sorry, in the municipality of Orvieto, and is located in a fairly uninhabited area. The farmhouse, which has been renovated to

accommodate various types of projects, also works with projects relating to environmental sustainability.

FRANCESCO: What we wanted to know is: what do you really do? How did you get here, how was this project born…?

MARIO: The project was born from the student and cultural movements of the 70s, so with a return to the land, also on the part of the community centres, various groups mobilized and moved, inherent to the concept of movement in the countryside and the use of spaces that were not used. Therefore, between 70 and 80 a group of young people moved to this area of Umbria from all over Italy, from various parts of Europe and occupied various farmhouses of the mountain community, which were uninhabited in those years. So occupied, partly renovated and reused. The idea is always the same, in the sense of a somewhat return to self-sustainability, therefore in the sense of living together in community, producing what is needed for one's life, therefore trying to be more, as autonomous as possible with respect to the system, which is the one in which... that is, the capitalist, consumerist system and therefore an attempt to oppose the discourse of consumerism. Various realities were created within the occupation movement, some became farmers and others instead, like here in Cerquosino, we dealt more with social theatre.

FRANCESCO: Which would be, for those not aware of it?

MARIO: The use of theater as a tool in order to demonstrate critical issues and conflicts on a social level, in the sense... or even, in some form, on a therapeutic level, [it] is in part similar to the theater of the oppressed, invented by Boal. In that case, for example, the theater was used so that the farmers, under the Brazilian regime, had the opportunity to express the critical issues with respect to the position they were experiencing at that time, which was that of the oppressed. Then in a second moment Boal moved to Europe and saw that, even within rich cultures, where there are no dictatorships, there is however an internal component of oppression, which comes partly from internal dynamics... or the living theatre, various forms of theater that oppose, which use theater in a way that is also critical of society, or of some issues which could be patriarchy, consumerism, racism...

FRANCESCO: How do you manage to maintain all this? Are you alone, is anyone supporting you? Do you also have expert guidance in continuing these projects?

MARIO: Well, how do we manage... first of all, the lifestyle we live is below, I mean, the poverty line! We don't miss anything though... I mean, I live in a farmhouse with six people, we share the rent, we have a vegetable garden, we don't have any animals yet, but we tend to make bread at home, that is, the idea is to be more autonomous, to buy as little as possible. Within Cerquosino we also work with Erasmus projects, we work as trainers within projects where European funding is available. Or even in educational projects relating to disability, drug addiction.

FRANCESCO: Now that you are approaching these educational activities, you are also dealing with talking to new generations, I have to assume. What idea of the future do you want to build, given that before you talked about "fight the power", "autonomy"...

MARCO: The basic idea is still the one present in the Seventies. A return, therefore, to more agricultural areas, where there is the possibility of self-sufficiency, to the highest extent possible, because it is never total. The possibility of integration with cultures different from ours, with ways of life [different] from ours, with the main aim of finding common points that allow us to live in a communal context. If this does not happen regardless in rural areas, the fact of building communities: therefore places where people have the opportunity to meet, discuss, work together in a creative way, work together in a self-productive way, work together even in opposition to what is not believed to be right.

FRANCESCO: Very good. If someone wanted to contact you to ask you questions, or... ask you to collaborate... I don't know, insult youe? Maybe no insults!

MARCO: Insults... yes, even, if you want... So, we have a Facebook page, "Associazione Artemide Casa Laboratorio il Cerquosino", we have an Instagram profile and a website, also "Associazione Artemide".

FRANCESCO: Thanks for your time and participation, Mario. Perfect! And with this we say goodbye, and see you next evening!

MARIO: Goodbye.

FRANCESCO: Bye.

We thank Mario for today's episode and get ready for the next episode of Voices for Sustainability, in which we will talk with Raffele Lupoli, the director of EconomiaCircolare.com